



Collegio Padri Oblati Missionari  
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

## Sotto lo sguardo di Maria

30 agosto 2020

I dopo il martirio

[365]

**Ascolta, figlia, e guarda:**

**ecco, sei diventata figlia del tuo Figlio,  
serva del tuo Bambino,  
madre del tuo Signore,  
portatrice del Salvatore altissimo.**

**Il Re si è invaghito**

**dello splendore della tua bellezza  
e si è compiaciuto di prepararsi  
nella tua terra una purissima dimora.**

**Ottienici da lui,**

**che, preso dal desiderio di te,  
ti fece sua madre,  
che versi in noi**

**la sovrabbondante dolcezza  
del desiderio di lui,**

**in modo che restiamo,  
o santa Madre Maria,**

**votati in questa vita al suo servizio  
e arriviamo, dopo il nostro transito,  
senza confusione,**

**a colui che da te è nato:**

**Gesù Cristo, che vive e regna  
nei secoli dei secoli.**

*Alla Madonna icona della grazia*

## FEDE E SERVIZIO

Per un verso la fede è un contatto profondamente personale con Dio, che mi tocca nel mio tessuto più intimo e mi mette di fronte al Dio vivente in assoluta immediatezza in modo cioè che io possa parlargli, amarlo ed entrare in comunione con lui.

Ma al tempo stesso questa realtà massimamente personale ha inseparabilmente a che fare con la comunità: fa parte dell'essenza della fede il fatto di introdurmi nel noi dei figli di Dio, nella comunità peregrinante dei fratelli e delle sorelle. La fede deriva dall'ascolto (*fides ex auditu*), ci insegna san Paolo.

L'ascolto a sua volta implica sempre un partner. La fede non è un prodotto della riflessione e neppure un cercare di penetrare nelle profondità del mio essere. Entrambe le cose possono essere presenti, ma esse restano insufficienti senza l'ascolto mediante il quale Dio dal di fuori, a partire da una storia da Lui stesso creata, mi interpella.

Perché io possa credere ho bisogno di testimoni che hanno incontrato Dio e me lo rendono accessibile. La Chiesa non si è fatta da sé, essa è stata creata da Dio e viene continuamente formata da Lui. Ciò trova la sua espressione nei sacramenti, innanzitutto in quello del battesimo: io entro nella Chiesa non già con un atto burocratico, ma mediante il sacramento. E ciò equivale a dire che io vengo accolto in una comunità che non si è originata da sé e che si proietta al di là di se stessa.

«La pastorale che intende formare l'esperienza spirituale dei fedeli deve procedere da questi dati fondamentali. È necessario che essa abbandoni l'idea di una Chiesa che produce se stessa e far risaltare che la Chiesa diventa comunità nella comunione del corpo di Cristo. Essa deve introdurre all'incontro con Gesù Cristo e portare alla Sua presenza nel sacramento» (*Benedetto XVI*).

Che non si debba agire per secondi fini ce lo ricorda il detto evangelico: "Quando avete fatto tutto, dite: siamo servi inutili!".

Ci sorprende l'aggettivo "inutili" (che in italiano significa che 'non serve a niente', 'incapace'). Ma non è questo il senso della parola del Signore. Noi siamo servi non tanto inutili, ma che 'non si aspettano un utile', che non ricercano un vantaggio; cioè agiscono senza pretese, interessi e rivendicazioni. **Di nulla abbiamo bisogno se non di essere se stessi. Siamo mossi unicamente dall'amore!**

Scrivono Madre Teresa di Calcutta: "Nel nostro servizio non contano i risultati, ma quanto amore metti in ciò che fai". Il servizio è più vero dei suoi risultati, più importante della ricompensa e dei successi. Fede vera è dire: voglio essere semplicemente servitore di quelle vite che mi sono affidate. Servirle come ha fatto il mio Signore, venuto per servire, non per essere servito.